ANNO II — N. 12
1° - 15 OTTOBRE 1953

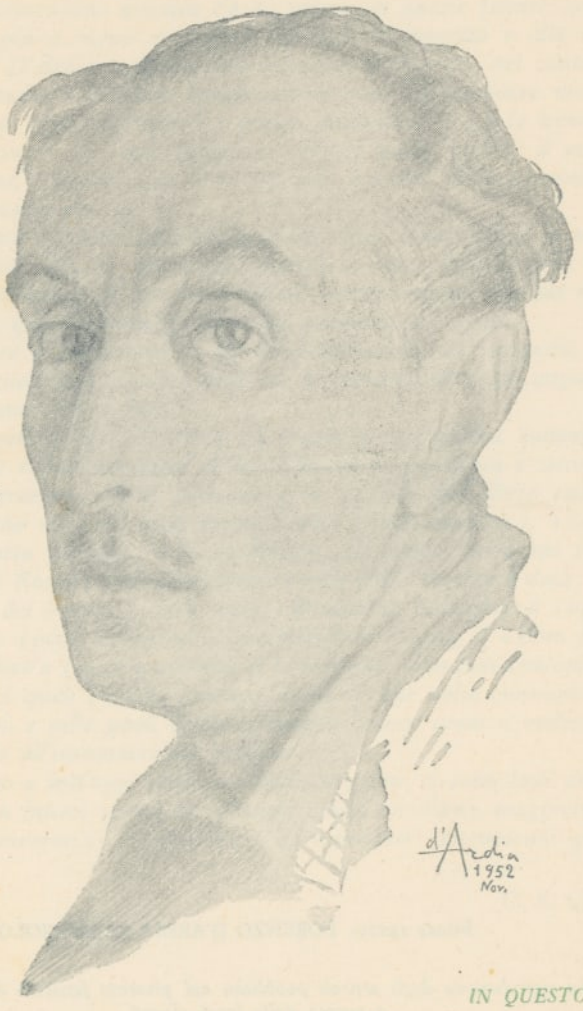
il CARTIGLIO

rassegna del disegno italiano contemporaneo

EDIZIONE QUINDICINALE DEGLI STABILIMENTI CHIMICO - FARMACEUTICI Dott. R. RAVASINI & C.ia s.p.a.

ABBONAMENTO ANNUO L. 3000

DIREZIONE E REDAZIONE
Via Ostilia n. 15 - ROMA



IN QUESTO NUMERO:

COPERTINA - L. D'ARDIA (Autoritratto)
C. E. OPPO - LORENZO D'ARDIA CARACCIOLO
D. TELLOLI - DIARIO INTIMO COMMIATO

FUORI TESTO: LORENZO D'ARDIA CARACCIOLO - *L'albero*

La riproduzione degli articoli pubblicati nel presente fascicolo è vietata a norma delle leggi vigenti.

LORENZO D'ARDIA

L'albero.

il CARTIGLIO
rassegna del disegno
italiano contemporaneo

Edizione Stab. Chim. Farm. Dott. R. Ravasini & C.ia - Roma

ANNO II - N. 12.

LORENZO D'ARDIA CARACCIOLO

Modesto, silenzioso, Lorenzo d'Ardia Caracciolo lavora tenace con la sua attività d'incisore. Venuto dalla scuola decorativa di Ferruccio Ferrazzi, si è formato man mano, tentando varie esperienze, anche in pittura, mostrando sempre più una ben ferma volontà di esprimersi in modo personale.

Lo abbiamo visto in una sua mostra recente alla Regia Calcografia esporre le opere eseguite dall'ormai lontano 1930 *fino alle ultime del* 1952, *e siamo rimasti convinti del suo progresso ormai sicuro: così, veduta tutta insieme, l'opera del D'Ardia ci è risultata qual'è in piena ascensione e sicurezza di mezzi, da poter esprimere intera la silenziosa calma che risiede nell'artista. Tutta la sua arte sta nel vedere la natura nei suoi vari aspetti dolci maestosi e tranquilli, lontana da quei travolgenti momenti in cui si scatena ed appare tremenda.*

Ma oltre l'espressione artistica c'è da tenere, in queste fatture, conto della abilità tecnica, più o meno realizzata riguardo al soggetto e alla natura di esso. Ebbene, il D'Ardia è andato lodevolmente cambiando, nel contempo che andava modificandosi l'orizzonte artistico, ossia quel suo primitivo modo, quasi tutto tenuto a far opera decorativa e troppo illustrativa. Oggi la tecnica è passata, senza diminuire di importanza, in secondo piano; perchè il motivo che ha mosso l'artista, è venuto, con tono più alto, a tenere desta e ammirata l'attenzione del riguardante.

Il quale motivo è nelle ultime acqueforti, direi, tranquillo, e se non avessi paura della parola, idillico, ma sempre ispirato al vero pittorico, non letterario, come avveniva all'artista di fare in principio contrariamente alla sua natura, nè decorativo come qualche volta gli accadeva produrre in seguito.

Oggi l'artista è più sicuro di sè, sia nella visione del soggetto, sia nella tecnica con la quale egli esprime quel che ha dentro; ed io gli auguro di andare sempre avanti così, e più.

Dove mi pare abbia raggiunto in pieno le sue qualità fondamentali è nelle due ultime rappresentazioni della « Quercia », grandiosa e sicura visione che, senza esagerazione, dà la pienezza e il rigoglio dell'albero sulla natura circostante. Anche mi sono assai piaciute « La strada assolata », « La siepe », « La natura morta piccola », « Il garofano », « Il ramo fiorito nel bicchiere » e le « Vedute di Roma » così diversamente viste dalle antiche e dalle moderne. Nella « Veduta del Foro » (1941), *nella « Basilica di Massenzio »* (1937), *nella « Rupe Tarpea »* (1934), *come nel « Campidoglio »* (1939), *il « Foro Romano »* (1941), *il « Palatino »* (1942) *quasi non si fa caso che siano stati concepiti in anni diversi durante i quali l'artista provava strade alcune volte contrarie a quelle che ha preso poi, e sulle quali ormai cammina sicuro: tanto si vedeva l'amore che egli metteva all'incomparabile soggetto.*

Ma dal 1950 *a tutt'oggi sono cambiati i soggetti, si sono fatti più campagnoli e, direi più intimi (come la « Natura morta piccola »), maggiormente intesi (come « L'inverno ») e infine certi di esprimere interamente quello che vogliono.*

C. E. OPPO

DIARIO INTIMO DI UN DISEGNATORE ANONIMO

Nel mio piccolo studio il sole oggi sorride aperto. E' penetrato più caldo, a mia insaputa, ed è ora qui a rincuorarmi: scherza rosicchiando i piedi del mio cavalletto. Tutti i pomeriggi entra discreto e comincia sempre col rosicchiare i piedi del cavalletto piantato nel mezzo del mio studio; ma tutti i pomeriggi sale, anche, sempre più in alto; batte per più di un'ora sulla parete di fronte, e il foglio della licenza dell'Accademia delle Belle Arti intisichisce dentro la cornice; le belle parole, scritte in rotondo, attestanti cerimoniose che l'allievo X. Y. ha conseguito il diploma a pieni voti, vanno schiarendosi, domani non si leggeranno più, domani saranno un altro ricordo di meno per me.

* * *

M'ha preso lo scoramento, in questo mio nuovo soggiorno fiorentino, perchè ho constatato ancora di più che l'uomo d'oggi, che dovrebbe avvicinarsi ai misteri dell'antichità e dell'arte con senso di umiliazione e con sguardi d'ammirata curiosità, quell'uomo d'oggi, inopinatamente, ha fatto della sua umiliazione impotenza, ha fatto della sua curiosità noncuranza, è diventato un critico alla superficie, come se quelle antichità, se quell'arte non abbracciassero più l'orizzonte del suo vivere quotidiano, non accondiscendessero, con la grandezza la magnificenza lo splendore, alle sue necessità contingenti: sembra trascurarne volutamente i riflessi ideali, i valori di contenuto; ignora, come problemi non suoi, le macerazioni che hanno fatto affiorare nei secoli quei capolavori.

Ma... allora, posso io aspirare a qualcosa?

* * *

Temo della comprensione dell'uomo moderno, che è diventato ormai un meccanismo, che ha il sonno congestionato e dorme rannicchiato sotto una pesante cortina di nebbia, una cortina che gli si appiccica alla pelle ossessionante come un sorriso di morte, calda come un sudario di piume. E' così, e non diversamente, che la sua fantasia e i suoi gusti languono sotto la pressione di qualcosa che lo attanaglia e che egli vorrebbe addentare, ma che non può, perchè sa di viscido, al tatto, perchè sa di cenere, all'odorato.

* * *

Mi accade spesso di tentare di accompagnare il mio sogno di distensione con il mondo in una limpida irrealtà, di seguire il mio sogno appassionatamente come una farfalla nel rosso dell'aurora, fuori dalla mia visuale piena di siepi e di spilli, lontano dal senso geometrico della mia vita. Ma il mio sogno

è un essere spaesato e il sorriso mi si spezza in bocca e, a pezzi, mi cade con grande fragore sull'asfalto delle strade. E rimane così, cioè un sorriso che non potrei più raccogliere: mi si spezzerebbe la vita; e allora piango lacrime di catrame senza che alcuno se ne accorga e mi dica una sola parola.

* * *

Non sempre, ma le mie notti d'amore le consumo dentro stanze dalle pareti di sughero e d'acciaio, con dei deliziosi fantasmi di donne. In quei momenti sono convinto di vivere ad occhi aperti e di percorrere la buona strada della poesia moderna. Ma poi m'accorgo che a quelle notti d'amore seguono inevitabilmente giornate di ansie senza contorni ideali, giornate non infiocchettate di tenerezze e di abbandoni, giornate senza alcuna intonazione di flauti e senza passaggi di violini: quindi solo ritmo, cadenza, ossessione fino allo spasimo, sopratutto negli abbandoni che credo di concedere alle mie ispirazioni. Eppure rimango ancora convinto di sentirmi sicuro, di sentirmi arrivato, invece non mi accorgo che gioco a rimpiattino con la mia stessa anima, con il mio gusto, con il mio cuore.

Ecco perchè le mie notti d'amore hanno contorni viola, ecco perchè le consumo dentro stanze dalle pareti di sughero e d'acciaio.

* * *

Il Beato Angelico è sicuramente nascosto dietro una delle colonne di questo suo convento di San Marco, in Firenze, e mi aspetta per gettare anche a me le briciole della sua misericordia infinita, della sua umiltà, come a un passero solitario, incantato.

Solo che io sono cieco e, se anche mi apparisse, non avrei il bene di vederlo, sebbene il desiderio della sua presenza in me sia così intenso.

* * *

La campagna toscana oggi l'ho sentita così, e m'è sembrato d'aver composto una delle mie tavole più significative: il paesaggio sfuma come dietro il velario di una commedia di Anonimo del quattrocento e i contorni sono trapunti da una fata nella morbida seta della nebbiolina a mezz'aria. Poi l'Appennino toscano mi viene incontro quasi a soccorrermi nella mia grazia di quel momento, più caldo e placido nella sua spossatezza di catena aristocratica, timido però per le confidenze che le sue nobili linee andranno a sussurrare ai confini dell'Umbria, in altre tavole che forse non disegnerò mai così d'impeto.

E le stradicciole di questo paesaggio sono state tracciate dalla mia febbre così festose di stornelli e di uva accasciata sotto la pancia dei vigneti, con toni chiaroscuri ora ingenui, ora pastorali; e le casette, poi, le ho rivestite del marrone dei sai francescani bruciati dalla canicola.

Non vogliatemene se la poesia m'è venuta oggi a fior di pelle, perchè, forse, non m'accadrà più.

A volte mi sento ardente, forse carico di spontaneità e di fatalismo in un ibrido miscuglio, e divento generoso — nel mio desiderio orgiastico di macchiare bianchi fogli di carta Fabriano — fissando sensazioni infuocate per la musica dei sensi e della natura. Ma è assai più prudente che io allora mi racchiuda ancora nel sogno e ascolti la musica di quelle sensazioni, come si rievoca il ricordo di una cosa che non ci è mai capitata, ma che intensamente abbiamo desiderato che ci capitasse.

* * *

Ma — negli attimi di rilassatezza — tutto, di queste mie ambizioni e di questi miei piccoli giochi della fantasia per un grande sogno, diventa impotenza di dare a quel sogno ogni cosa, amore e pregiudizi. E allora, in me, vorrebbe subentrare l'umiliazione, proprio perchè il sogno non lo si afferra mai intero e mai lo si fa soggiacere completamente alla fantasia, per poterlo ritrovare amico — come una casta e adorata creatura — in ogni istante di confidenza.

* * *

Anch'io vorrei dire, come Cicerone, che non passa giorno nella mia vita senza che almeno un raggio di sole non m'illumini. Ma non lo posso dire: mi è vietato dalla malinconia di certi segni che hanno abbruttito periodicamente i candidi fogli di carta Fabriano.

* * *

Oggi ho pensato alla desolazione della mia terra ove sono nato, alla malaria, alle paludi, e mi sono domandato se anche questo non faccia parte del mio destino di disegnatore senza anima che non riesce a dare un tono concreto a certi sogni vanitosi e, a volte, solo a volte purtroppo, infuocati. E' allora che tento di gettare la mia malinconia brumosa in pasto alle fiamme. Ma forse rimane solo un tentativo, per questa mia anima più gelida che infuocata, ma pur sempre carezzata dal sole dell'arte, l'inverno e l'estate, come vorrei per i ricordi della mia infanzia, ora chiari, ora torbidi, sempre resi opachi dal freddo e dalla nebbia della terra ove sono nato. Terra della quale porto fin dalla giovinezza l'umido nelle ossa e nell'animo.

* * *

Solo qualche volta mi capita di sentire il sangue che mi bolle dentro: e allora mi mordo le vene viola, per la rabbia di non poter trasporre con la Cina, sul bianco, i tramonti di fuoco.

DANILO TELLOLI

COMMIATO

Con questo numero « *Il Cartiglio* » interrompe le sue pubblicazioni. Crediamo di aver assolto il compito che ci eravamo proposti, di attivare l'interesse del medico verso i valori più vivi e attuali della pittura contemporanea con un'ampia rassegna del disegno italiano. Certamente non ci è stato possibile presentare, nelle brevi ma chiare note di illustrazione, tutti quegli artisti che oggi rappresentano la cultura nazionale nell'ambito dei movimenti europei: abbiamo però curato che i nostri accenni di monografia si riferissero ad alcuni tra i più significativi e più validi, tra quelli, cioè, dai quali il nostro tempo trae un effettivo contributo e che, al di fuori delle mode e dei mutevoli umori del gusto, potranno anche domani costituire il grosso nucleo dell'arte italiana di questo periodo.

Confidiamo che i nostri amici Medici, il cui consenso ci ha affettuosamente aiutato in questo lavoro, che non è stato nè facile nè semplice, abbiano tratto da questa breve collana almeno una parte della soddisfazione che abbiamo voluto offrire loro. Se qualche volta la presentazione di un artista più stravagante e meno leggibile ha potuto suscitare polemiche e dubbi, ne siamo stati lieti: è dalla polemica, dalla domanda e magari dallo sdegno che nasce l'interesse più schietto verso qualsiasi forma di attività intellettuale; e d'altra parte le adesioni, le richieste di numeri arretrati e l'affluire di proposte, commenti, « desiderata » ci hanno confermato nella coscienza che questo nostro lavoro non è stato nè inutile nè sterile.

Per ciò che riguarda la scelta degli artisti proposti all'attenzione del pubblico — pur premettendo che il nostro programma non ci ha permesso di superare determinati limiti di numero e quindi ci ha costretto ad eliminare artisti che avrebbero avuto pari titoli di rappresentatività — abbiamo selezionato le correnti della pittura contemporanea nei loro esponenti più autorevoli: dal neo-classicismo al futurismo, dalla metafisica al naturalismo, dal realismo sociale all'astrattismo, all'espressionismo, ai tonali, ai cubisti, ai surrealisti. La nostra epoca, alla ricerca di una unità espressiva, conta una serie di movimenti che si contendono il predominio, vogliono stabilire una tradizione, cercano seriamente i mezzi tecnici e i moduli formali per realizzare i contenuti più urgenti, i sentimenti e le idee di una umanità ansiosa di qualificarsi.

In quest'ordine, abbiamo cercato di stabilire tra l'arte e una parte del pubblico intellettuale, i Medici, dei rapporti solidi e semplici. Augurandoci di esservi riusciti, ci accomiatiamo, dopo quasi due anni, non senza nutrire la speranza che fra qualche tempo questo colloquio interrotto possa riprendere, su nuove basi, e con rinnovata amicizia.

IL CARTIGLIO

AUTORIZZ. TRIBUNALE DI ROMA N. 2490 - SPED. IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO II
DIR. RESP. DOTT. C. RAVASINI - ARTI GRAFICHE "LA NUOVISSIMA" NAPOLI - SEZ. RAVASINI

UN NUOVO PRIMATO ORGANON

1953

BIFACTON

(FATTORE INTRINSECO + FATTORE ESTRINSECO)
PER VIA ORALE

In seguito alla scoperta di Castle e collaboratori è noto che il FATTORE INTRINSECO **è la sostanza naturale, unica e indispensabile** perchè la VITAMINA B_{12} (fattore estrinseco) venga assorbita al livello dell'intestino.

Continuando nella loro tradizione di priorità nel campo delle realizzazioni scientifiche-industriali, i laboratori di ricerche della *N. V. Organon* sono riusciti, primi nel mondo, a **purificare** e **concentrare** in **forma stabile** il fattore intrinseco, che viene posto oggi in commercio, **intimamente associato** alla VITAMINA B_{12}, sotto il nome di

BIFACTON

L'alta attività **per via orale** di questo preparato è dimostrata dal fatto che due piccole compresse al giorno sono sufficienti per ottenere il massimo dell'effetto terapeutico nell'**anemia perniciosa.** Il BIFACTON è quindi **indicato in tutti quei casi in cui vengono attualmente utilizzati gli estratti epatici e gli usuali prodotti di Vitamina B_{12} per via parenterale.**

CONFEZIONE

Flacone con 30 compresse. Ciascuna compressa contiene 0,5 unità orali antianemiche U. S. P.

(Una Unità antianemica orale *U. S. P. corrisponde alla quantità quotidiana del farmaco capace di determinare la remissione dell'anemia perniciosa - Vedi Farmacopea U.S.A. XIV Rev. pag. 684).*